

## **Carceri, Mattarella preoccupato**

**di Luca Liverani**

*in "Avvenire" del 24 marzo 2020*

*Il presidente scrive ai detenuti: sono colpito dall'appello sincero per la gravissima epidemia in corso, così dimostrate partecipazione alle vicende del Paese. Le celle? Sono sovraffollate e non sempre adeguate.*

A due settimane dalla rivolta, e in piena emergenza coronavirus, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invoca il «massimo impegno» per affrontare la «difficile situazione» delle carceri. Perché il sovraffollamento, sottolinea, non garantisce la dignità e danneggia sia i reclusi che gli addetti. Plaude il Guardasigilli Bonafede: «Mattarella ancora una volta ci indica la direzione da seguire, è quello che stiamo facendo», sostiene. Pd e Italia Viva chiedono invece che in sede di conversione del decreto Cura Italia si adottino provvedimenti per evitare che i penitenziari affollati diventino in focolai di contagio. I radicali chiedono a Mattarella un «massiccio esercizio» del suo potere di grazia. Anche associazioni e addetti ai lavori premono sul governo. Ma la Lega non sente ragioni e parla di «scarcerazioni legalizzate». Il Dap informa che sono 17 i reclusi positivi, un terzo ricoverati.

Il presidente della Repubblica interviene sul tema – dopo le forti proteste dei detenuti che hanno causato 14 morti tra i reclusi – con una lettera al *Gazzettino* rispondendo all'appello che hanno rivolto a lui e al Papa i detenuti di Venezia, Padova e Vicenza, lamentando le restrizioni imposte per l'epidemia sui colloqui con i familiari e sulle attività trattamentali, ma anche annunciando una colletta a favore degli ospedali veneti. Dicono sì di «meritarsi per la maggior parte una pena, ma non la tortura».

«La vostra lettera mi ha molto colpito perché è il segno di una sincera preoccupazione per la gravissima epidemia che sta interessando il nostro Paese, ed esprime la vostra partecipazione e il vostro coinvolgimento anche nelle vicende più drammatiche di tutta la collettività, di cui voi tutti siete parte», sottolinea il Quirinale. Mattarella si dice consapevole della «difficile situazione delle carceri, sovraffollate e non sempre adeguate a garantire appieno i livelli di dignità umana» e spiega di adoperarsi, «per sollecitare il massimo impegno al fine di migliorare la condizione di tutti i detenuti e del personale della Polizia penitenziaria che lavora con impegno e sacrifici».

Parole che trovano immediato ascolto nella maggioranza. Il Pd, col responsabile Giustizia Valter Verini, chiede di andare oltre i passi compiuti con il Cura Italia (detenzione domiciliare per chi ha un residuo di pena di 18 mesi ma condizionata ai braccialetti elettronici, che scarseggiano). E il vice segretario Andrea Orlando, ex Guardasigilli, si rivolge all'opposizione: basta «derby tra chi vuole durezza e chi indulgenza, ora occorre evitare che il carcere diventi un focolaio». Concorda Italia Viva: «Il governo intervenga, subito», dice Lucia Annibali, responsabile Giustizia di Iv. I radicali chiedono anche un ampio ricorso allo strumento della grazia da parte di Mattarella. L'eurodeputato del Pd Giuliano Pisapia ricorda «il tasso di sovraffollamento delle carceri è pari al 119,8%, il più alto dell'Ue, oltre al record negativo di detenuti presunti innocenti: quasi 10.000 in attesa di giudizio e oltre 15.000 in attesa di sentenza definitiva». La Lega però non ci sta. «No allo svuotacarceri legalizzato» dice il leghista Jacopo Morrone, già sottosegretario alla Giustizia. Sull'esecutivo c'è anche il pressing degli addetti ai lavori. Ora per il governo «il tempo è scaduto», avverte l'Unione delle Camere penali. Ridurre le presenze è anche la richiesta di Magistratura democratica, che giudica «una finzione» le misure adottate sinora. Linea condivisa dall'Associazione dei dirigenti della Polizia penitenziaria, preoccupata dal rischio contagio ma anche dal pericolo di nuove rivolte nelle carceri, che ospitano 60mila detenuti, quasi 10mila di troppo. Per Patrizio Gonnella di Antigone, «i detenuti subiscono un grosso arretramento delle proprie, residue, libertà. Il Papa e Mattarella hanno aperto una comunicazione molto importante. Il

personale fa un lavoro eccezionale, ma la politica deve dare risposte più incisive». Nessuno tocchi Caino ringrazia Mattarella e chiede una «moratoria dell'esecuzione penale e provvedimenti come amnistia ed indulto».